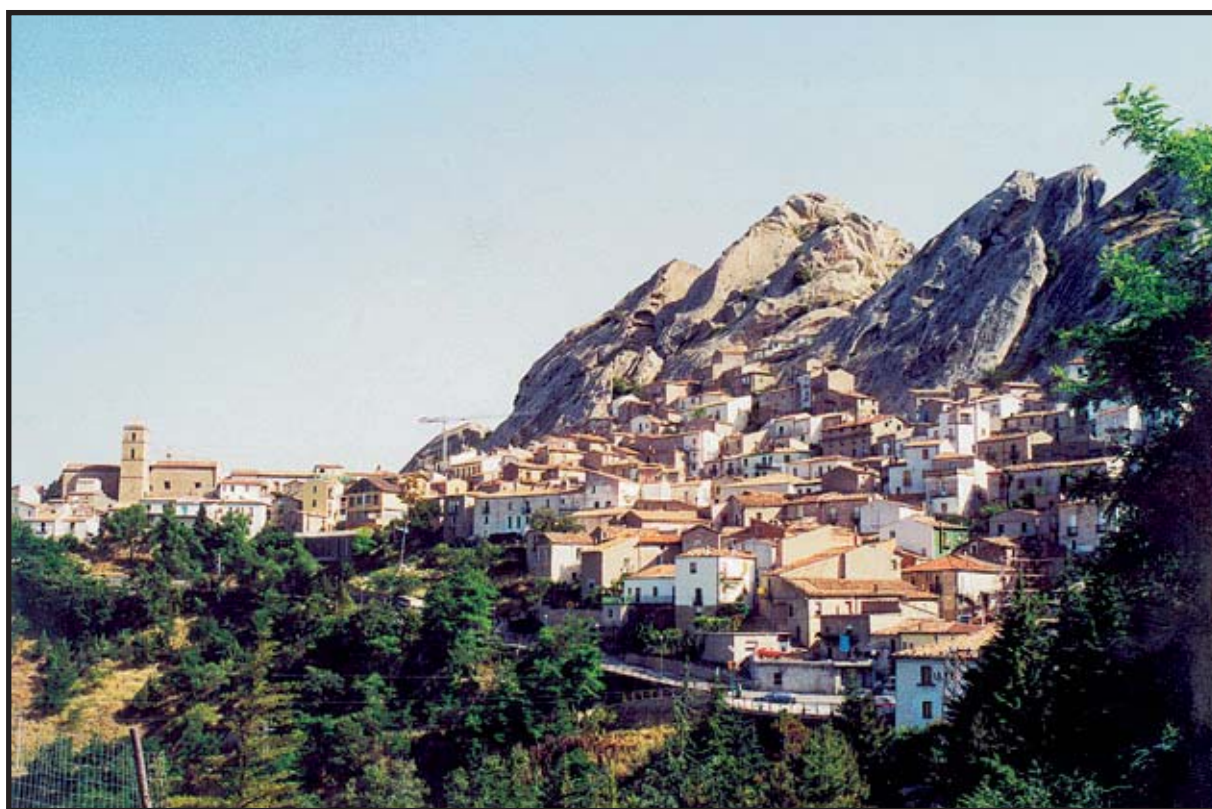


di *Salvatore Sebaste*

Pietrapertosa



Secondo il Racioppi, il toponimo deriva dall'aggettivo latino **pertusus**, *forato*. In carte medioevali si trova **Petraperciata**, *forato da parte a parte*; e tale è la grande rupe che sovrasta il paese e che mostra torrioni rocciosi dai nomi fantasiosi: **Incudine**, **Civetta**, **Aquila reale**, **Grande Madre**.

Il **Sentiero della Crocchia** conduce agli ultimi resti di un'antica città del IV secolo a. C., mentre il **Sentiero di Tempa Castello** porta ai ruderi di un antico centro, testimoniato da case e scalinate nella roccia.

Il nucleo originario, documentato come fortilizio saraceno, è identificabile nell'**Arabata**, ai piedi del castello, ricostruito dai Normanni. Acquistò importanza nel periodo normano-svevo e si schierò dalla parte degli Svevi, nella rivolta ghibellina del 1268. Fu feudo dei: Carafa, Aprano, Suardo, Jubero e Sifola.

Pietrapertosa ha dato i natali a Francesco Torraca, autore di numerose opere tra cui i “Poemetti Mitologici dei secoli XIV, XV e XVI” e “Studi per la lirica italiana del Duecento”.

Ancora oggi è bellissimo girare per l’**Arabata**, l’antico borgo (fig. 1) che ha mantenuto nel tempo la fisionomia medioevale: mostra un habitat particolarissimo che



figura. 2

ingloba lembi della montagna nel tessuto urbano ed elementi naturali inseriti nell’ambiente architettonico. Gli edifici sono addossati gli uni agli altri e le vie, molto strette, sono proprio caratteristiche. Via Garibaldi è l’asse viario principale su cui spiccano alcuni palazzi, come l’**Antico Palazzo Comunale** e il **Palazzo Ducale** (fig. 2 part.) che, con i loro **portali** (fig. 3) e i balconi di ferro battuto, emergono sulle circostanti case unifamiliari. Dalla Cappella di San Cataldo, mediante una ripida scalinata, si



figura. 4

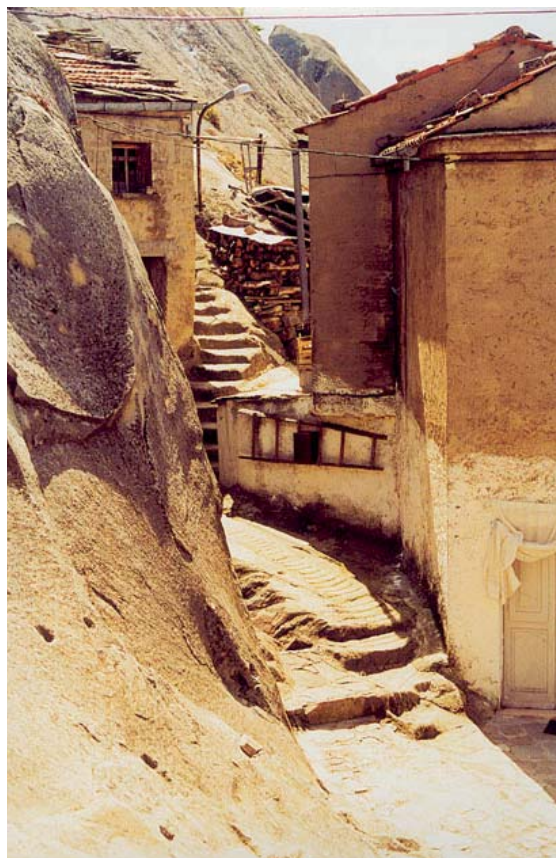


figura. 1

arriva (fig. 4) ai resti dell’antico fortilizio, un torrione circolare che domina sul paese e le valli circostanti.



figura. 3

arriva (fig. 4) ai resti dell’antico fortilizio, un torrione circolare che domina sul paese e le valli circostanti.



figura. 5

Nel centro storico (fig. 5) la Chiesa Madre di San Giacomo Maggiore, di fondazione quattrocentesca, mostra una torre campanaria con sottopassaggio che porta agli ingressi della chiesa. L'interno si presenta a due navate, con soffitto a capriate di legno.

Nell'abside, sulla parete centrale, domina (fig. 6) il *Crocifisso* ligneo del Cinquecento, mentre sulle pareti a destra e a sinistra spiccano affreschi (fig. 7) raffiguranti: *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso* del Quattrocento.

In questa grandiosa visione si contrappongono immagini allegoriche e realistiche ove an-



figura. 6



figura. 7

geli e diavoli si contendono le anime. L'inventiva è furente, l'implorazione disperata, le linee e il colore danno alla composizione un ritmo melodico; ed ancora Scene del Nuovo Testa-

mento del Cinquecento, tra cui (fig. 8) il *Battesimo di Gesù*.

Sono da ammirare: le tele ad olio di Pietro Antonio Ferro, dipinte tra il 1606 e il 1626: *Decollazione del Battista*, *Madonna col Bambino e i SS. Giovanni e Francesco* e il dipinto su tavola *Cristo benedicente*.

A destra dell'ingresso attirano lo sguardo tre affreschi murali del Quattrocento:



figura. 8

*figura. 9*

Madonna del Carmine, contitolare della chiesa, realizzata nell'Ottocento.

Completano l'arredo artistico le statue lignee del Settecento: *San Giacomo*, *San Cataldo*, *San Donato*, *Santa Lucia* e *San Rocco*.

Fra i monumenti cittadini di maggiore rilievo è da citare il **Complesso conventuale di San Francesco**, che fu al tempo dei Romani una fortezza utilizzata per difendersi dagli invasori barbarici: Goti, Longobardi, Normanni e Svevi; divenne convento nel 1474 quando il fortilizio fu ceduto ai Frati Minori dell'Osservanza, che lo rafforzarono con otto torri (di cui resta qualche traccia) e un ponte levatoio e lo ampliarono con uno spazio circostante. Il convento fortificato resistette fino al 1806.

*figura. 11*

(fig. 9) *Madonna con Bambino e santi*, (fig. 10) *Crocifissione e Madonna con Bambino*. In questi dipinti si nota la sobrietà degli ornamenti e la severa armonia di pochi colori dominati in una tensione dinamica della linea. Nella navata laterale spicca un bellissimo **fonte battesimale** del Quattrocento.

Nella stessa navata, nel transetto sinistro, domina la scultura lignea *Madonna del*

*figura. 10*

Madonna del Carmine, contitolare della chiesa, realizzata nell'Ottocento.

L'attuale struttura conventuale, che si articola intorno ad un chiostro quadrato con un pozzo, è ora in ristrutturazione.

S'accede (fig. 11) alla **Chiesa di San Francesco** da un portico affrescato nel XVI secolo da un seguace di Giovanni Luce. La facciata principale è asimmetrica nella disposizione delle finestre e dell'arco d'ingresso per le modifiche del XVI secolo e con l'integrazione di una cappella antistante, affrescata, con volta a crociera che ha funzioni di particolare pronao. Si presume che l'attuale torre campanaria quadrata abbia sostituito una delle otto torri dell'antico fortilizio.

L'interno si presenta in stile gotico, con soffitto a capriate

di legno, semplice aula francescana, ornata in controcacciata da affreschi seicenteschi.

Il presbiterio, a pianta quadrata con volta a crociera, evidenzia affreschi raffiguranti **Scene del Nuovo Testamento** ed **Episodi della vita di S. Francesco** (separati da lesene con capitelli e cornici consoni al gusto dell'epoca) di Giovanni Luce, da Eboli (pitt. doc. prima metà del Cinquecento). L'arco trionfale, affrescato con figure di santi fa da scenario al meraviglioso polittico realizzato dallo stesso artista.

Il **polittico** (fig. 12) è formato da dodici pannelli di tavola, dipinti ad olio che raffigurano: Eterno; Cristo in Pietà, Annunciazione; SS. Caterina d'Alessandria e Bonaventura, S. Pietro, SS. Ludovico da Tolosa e Chiara; SS. Giovanni Battista e Francesco, SS. Giovanni E. ed Antonio; SS. Bernardino e Pietro martire fra i quattro martiri del Marocco.



figura. 12

Giovanni Luce, ispirandosi al gotico internazionale, s'esprime con un linguaggio figurativo costruito con semplicità di linee e con costruzione plastica e volumetrica della forma, modellata fundamentalmente dal colore.

In una nicchia, nella parte inferiore del polittico è inserita la statua lignea della *Madonna delle Grazie*, del Cinquecento.

Sulle pareti laterali sono disposte le tele dipinte ad olio:

sul 1° altare a destra, *Deposizione* di Francesco Antonio Romano, da Laurenzana (seconda metà del Seicento), dell'ambito artistico di Giovanni De Gregorio.



figura. 13

sul 2° altare a destra, (fig. 13) una tela dipinta ad olio rappresentante *Sant'Antonio* (1631) di Giovanni De Gregorio detto il Pietrafesa;

sul 3° altare a destra, l'*Immacolata* (1628) di Francesco Guma, allievo del Pietrafesa. Quest'opera rivela un'interpretazione iconografica rispondente alla tradizionale immagine della "Donna vestita di sole", introdotta da S. Bonaventura.

Nei cartigli sono riportati i dieci attributi mariani, metafore dei versetti del Cantico dei Cantici.

Diversi affreschi nella navata e nel presbiterio raccontano la vita del santo d'Assisi. Molto bello è quello situato sul 1° altare a sinistra, che raffigura la *Madonna del Rosario tra S. Giovanni Battista e S. Giovanni Evangelista*, attribuito recentemente da Sabino Iusco a Nicola da Novasiri e non più a Giovanni Todisco, come

*figura. 13*

aveva sostenuto la Grelle nel 1981. La chiesa custodisce ancora altre tele e sculture lignee del Settecento. Sulla cantoria c'è un coro ligneo intagliato, del Cinquecento.

A Nord del paese, si trova (fig. 14) la Chiesa di San Cataldo che conserva le statue lignee di *S. Cataldo* e di *S. Giacomo* e una tela della *Madonna della vita*.

In Contrada Badia la Cappella dell'Assunta, custodisce un'interessante statua lignea policroma della *Madonna*.

Bibliografia

Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.

Rossella Villani, *Pittura murale in Basilicata*, Potenza, Consiglio Regionale di Basilicata, Industrie Grafiche ed Editoriali Soverio Mannelli (CZ), 2000.

G. Appella, L. Bubbico, A. Ceccarelli, G. Zampino, *Calabria e Lucania -i centri storici-*, Milano, Libri Scheiwiller, 1991.

S. Saccone, M Paragona, M. Capone, G. Cucco-Mizar, V. Puglia, *Petralfisianus pingebat Opere di Giovanni de Gregorio*, Napoli, Nuova Grafica di F. Fiorentino, 1993.

Basilicata Regione Notizie 2, *Itinerari del Sacro in terra lucana*, Villa d'Agri (PZ), Ars Grafica srl, 1999.

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Imago Christi -Aspetti della iconografia cristologica nell'arte lucana-*, Matera, Stamperia Liantonio, 2000.